Soluzione in extremis e, in parte, a sorpresa per la crisi dell'amministrazione capitolina
Decidono tutto al telefono e di notte il leader radicale, Benvenuto e Sbardella

Dalla Dc, decimata, solo un appoggio esterno
L'indipendente di sinistra Forcella e il repubblicano Mammì i due vicesindaci
Rutelli: «È il trionfo della vecchia politica»

Roma, Carraro-ter grazie a Pannella

Franco Carraro ha battuto Francesco Rutelli Con l'appoggio esterno della Dc il sindaco socialista della capitale, che aveva già fatto le valigie, è tornato a sorpresa al suo posto Ha ottenuto 42 voti a favore e 31 contro In extremis, dopo che il Psi ha bocciato la giunta di svolta guidata dal leader Verde, Carraro ha trovato l'appoggio esterno della Dc, degli antiproibizionisti, dei socialisti e dei repubblicani

CARLO FIORINI RACHELE GONNELLI

Franco Carraro sindaco di Roma per la terza volta In alto Francesco Rutelli

ROMA Franco Carraro l'ha spuntata ancora eletto per la terza volta sindaco della capitale A sorpresa poche ore prima dello scioglimento del consiglio comunale, dopo sessanta giorni di crisi il suo nome è saltato fuori in un intreccio di telefonate notturne tra Marco Pannella Vittorio Sbardella e Giorgio Benvenuto Il partito socialista ha così bocciato la «giunta di svolta» che doveva essere guidata da Francesco Rutelli, per la quale si erano battuti il Pds, i Verdi e i liberali che ora annunciano una dura opposizione

La nuova giunta capitolina nella quale saranno vice sindaci il giornalista Enzo Forcella, eletto come indipendente nelle liste del Pci e il repubblicano Oscar Mammì, è sostenuta da una maggioranza formata dalla Dc, il cui gruppo consiliare è stato «rinnovato» dalla magistratura per quasi un terzo dai socialisti, dagli antiproibizionisti dai transfughi verdi Rosa Filippini e Oreste Rutigliano, dai repubblicani dai socialdemocratici In dissenso con i propri gruppi politici il socialista Gerardo Labellarte e il repubblicano Mario De Bartolo Il primo, dopo un lungo intervento di critica a come è stata gestita la crisi, ha preferito essere assente al momento del voto il secondo invece si è astenuto insieme ai pattisti Così per poco non si è arrivati ad una bocciatura dell'aula La giunta «Carraro-ter» infatti è nata con una maggioranza risicata e con difficoltà nel racimolare assessori non coinvolti con precedenti amministrazioni

Proprio dopo gli arresti di assessori e consiglieri democristiani era stata aperta, due mesi fa la crisi capitolina I socialisti in realtà già prima avevano annunciato la volontà di dar vita ad una nuova giunta senza la Dc Il Pds e i Verdi dopo le dimissioni di Carraro hanno candidato Francesco Rutelli, riscuotendo un grande successo nella città il sì convinto del liberale Paolo Battistuzzi che molto ha lavorato per questa soluzione Ma un veto su Rutelli fin dall'inizio e per sessanta giorni ribadito è venuto dai tre deputati socialisti che controllano il Psi romano Agostino Marianetti Paris Dell'Unto e Raffaele Rotiroti tutti inquisiti dai giudici milanesi «Mi ha sconfitto la vecchia politica che in questo consiglio è dura a morire» ha commentato ieri il leader verde

Un ruolo decisivo nel ritorno di Franco Carraro lo ha avuto Marco Pannella è stato lui a porre il veto sull'altra soluzione individuata dalla Dc e da Carraro quella dell'ex indipendente di sinistra Enzo Forcella Per sollecitarlo a far votare dai due antiproibizionisti Forcella gli hanno telefonato il dc Vittorio Sbardella e Carraro stesso Ma Pannella è stato categorico o Carraro o Rutelli Poi Giorgio Benvenuto ha facilmente convinto il sindaco a disfare le valigie già pronte E i due antiproibizionisti ieri mattina si sono trovati nella ridicola posizione di sostenitori della giunta Rutelli per la quale hanno votato mentre i loro nomi erano già nella lista degli assessori della giunta Carraro Un ibrido anche la posizione del gruppo pattista che ha scelto un astensione tecnica su Carraro mentre Mario Segni ieri accusava «Sbardella e gli eredi di Craxi» di aver bocciato con Rutelli l'unica speranza per Roma

Della giunta fanno parte anche il socialdemocratico Enrico Ferri che ora cumula la carica di assessore a Roma con quelle di sindaco di Pontremoli consigliere provinciale di La Spezia europarlamentare e capogruppo alla Camera Dal tra parte il Psdi non aveva nient'altro da proporre visto che il consigliere e deputato Robinio Costi sulla cui testa pende una richiesta d'arresto per tangenti si è limitato a far comparire la sua firma furtivamente e nottetempo in calce alla proposta di giunta In aula non si è fatto vedere È probabile che Ferri il cui nome era indispensabile per dar vita alla giunta per la quale è obbligatorio avere 16 consiglieri nei prossimi giorni si dimetta Al suo posto potrebbe entrare l'ex giocatore e presidente della Lazio Giorgio Chinaglia eletto nelle liste della Dc il quale entrerà in consiglio comunale nei prossimi giorni in sostituzione del deputato Marco Ravaglioli in procinto di dimettersi Della nuova giunta fanno parte anche due esterni al consiglio l'ex assessore alla cultura Augusto Barbera architetto di area socialdemocratica e l'avvocato Adolfo Gatti di area socialista «Avete fatto bene a mettere in giunta un avvocato di prestigio – ha detto rivolto a Franco Carraro il capogruppo del Pds Goffredo Bettini – Ne avrete bisogno immagino vista la Tangentopoli romana dalla quale non volete uscire»

«Dovete credermi è stata una sorpresa anche per me»

ROMA «E ora cosa gli dico a mia moglie? Franco Carraro quando sabato poco prima di mezzanotte ha abbassato la cornetta del telefono dopo aver detto il suo sì a Giorgio Benvenuto ha immediatamente pensato che andavano a monte i progetti fatti in famiglia di una vita fuori dalla politica Progetti che appena qualche ora prima aveva illustrato ai cronisti capitolini convocandoli per il commiato Ma ieri era soddisfatto anzi sulle sue labbra è tornato il sorriso

Sindaco, non le sembra di essere stato un po' lei l'ostacolo alla formazione di una giunta di svolta, con la Dc all'opposizione, giunta per la quale anche il suo partito, aprendo la crisi, si era pronunciato?

Non mi pare che sia stato così Io a un certo punto della crisi mi sono fatto da parte Proprio per rimuovere eventuali ostacoli Ed è stata una sorpresa anche per me la richiesta di un nuovo impegno Avevo già fatto staccare le linee telefoniche del Comune da casa mia e avevo chiesto un nuovo numero alla Sip

Ma allora cosa è successo per fare in modo che poi, magicamente, Franco Carraro succedesse a se stesso per la seconda volta?

Io avrei preferito per questa fase Enzo Forcella o Oscar Mammì E infatti proprio io ho indicato la loro candidatura Ma c'è stato una posizione di Marco Pannella il quale come peraltro aveva più volte detto vedeva possibili solo due soluzioni alternative al commissariamento o me o Francesco Rutelli che però in aula non aveva fino a sabato raccolto i consensi necessari Quindi in serata ho ricevuto molte pressioni dai vertici del mio partito per assumermi di nuovo questo impegno

Lei in passato, anche prima della crisi, ha sempre detto che non appena sarebbe stata approvata la legge per l'elezione diretta dei sindaci sarebbe stato giusto sciogliere il consiglio e votare. Ora la legge c'è. Ha cambiato idea?

Io la penso in un certo modo ma nel dibattito che c'è stato mi pare che la stragrande maggioranza dei consiglieri si sia espressa contro lo scioglimento anticipato

Alla luce di queste sue esperienza da sindaco come voterà al prossimo referendum elettorale

Voterò sì senza dubbi

C F

Bagnasco: «Per dare un sindaco a Torino la sinistra deve fare bene e in fretta»

È stato definito «Comitato di garanti» Ne fanno parte otto intellettuali torinesi che, in vista delle prossime elezioni comunali – in cui il sindaco verrà eletto direttamente – intendono avviare un confronto «per una amministrazione efficiente e trasparente» «Forse – dice il sociologo Arnaldo Bagnasco, tra i promotori dell'iniziativa – le possibilità di aggregazione sono maggiori di quanto finora abbiamo pensato»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

I cancelli della Fiat Mirafiori Per il nuovo sindaco di Torino i problemi della crisi economica saranno tra i più urgenti

TORINO Affidata al commissario di governo dopo la crisi irreversibile della maggioranza di pentapartito (e alleati vari) Torino dovrebbe darsi il 6 giugno il nuovo consiglio comunale Con Milano sarà la prima grande città a sperimentare l'elezione diretta del sindaco Nel giorno stesso in cui veniva varata la legge il sociologo Arnaldo Bagnasco, docente universitario e altre sette personalità della cultura subalpina hanno proposto l'avvio di un vasto confronto «per una amministrazione efficiente e capace di rispondere alla domanda di trasparenza» Sono stati definiti il «comitato dei garanti»

Prof. Bagnasco, che cosa vi proponete con questa iniziativa?

È un tentativo di trovare un raccordo tra i partiti che vogliono rinnovarsi e quei gruppi della società civile che avvertono l'esigenza di una loro nuova presenza Lo scopo è favorire il dialogo per dare a Torino il miglior sindaco e la migliore amministrazione possibili Siamo preoccupati per il vuoto di iniziativa delle forze riformiste di sinistra e di democrazia laica e cattolica

Si può guardare con fiducia all'appuntamento elettorale che si svolgerà secondo nuovi meccanismi?

Non è questione di ottimismo o di pessimismo ma piuttosto di comprensione delle difficoltà e insieme delle possibilità inedite Importante è che non si perda altro tempo La nuova legge elettorale può portare diverse cose positive In qualche modo obbliga le forze politiche a ripensare se stesse, rimette in moto forze della società civile, delinea nuovi possibili scenari Mi sembra utile sottolineare questo esempio uno dei meccanismi che rendevano deboli i governi locali stava nel fatto che sin dal primo giorno cominciava una lotta interna alle giunte che tendeva a esaspeare diffidenze e conflitti Ora il sindaco può licenziare l'assessore che non accetti più di giocare con la squadra Un fattore quindi di stabilità

C'è però il problema di una classe politica delegittimata dagli scandali, coi maggiori esponenti di alcuni partiti, Dc, Psi e Pri, inquisiti dalla magistratura.

Certamente È bisogna trarne conseguenze radicali È chiaro che ci sono persone che non si possono presentare e in ogni caso i partiti in quanto tali dovranno restare lontani dall'amministrazione I partiti saranno attivi nella proposta nella campagna elettorale ma di devono eleggere dei governanti che rispondono direttamente al consiglio

I fulmini di Tangentopoli non si sono abbattuti solo sui politici. Nell'impostazione e realizzazione dei progetti, la nuova amministrazione avrà comunque a che fare con un potere economico che appare anch'esso profondamente coinvolto nei fenomeni di corruzione. C'è da temere un rapporto «difficile»?

Questo è un aspetto importante della questione A Torino non è mai stato facile fare politica perché sul terreno della politica era invadente un potere economico molto concentrato Nonostante tutto credo tuttavia che ci siano le condizioni per un nuovo rapporto più equilibrato fra potere economico e potere politico

Quali condizioni, professore?

Credo che ormai anche negli ambienti industriali ci si renda conto che l'economia contemporanea richiede anche funzioni politiche di regolazione Il liberismo ha dato pessima prova di se non a caso la Germania sta assai meglio della Gran Bretagna che è uscita dalla cura Thatcher con serissimi problemi economici e sociali Detto questo perché la politica possa fare il suo mestiere deve essere forte e autonoma Questo ridefinisce il nuovo ambito di gioco fra potere economico e potere politico e dà spazio a una politica che sia seria Inoltre molto spesso oggi le politiche per lo sviluppo sono pensate come politiche di area richiedono cioè che si organizzino rapporti pubblico privato nella gestione di infrastrutture servizi imprese

Il «comitato dei garanti» mette l'accento sulla priorità dei programmi. Molti però sostengono che ormai i programmi si assomigliano tutti...

È vero se guardiamo alle proposte fatte a Torino negli ultimi anni notiamo parecchie sovrapposizioni Questo deriva dal fatto che c'è talmente tanto da fare che alcune cose ovvie non possono non essere volute da tutti Resta il fatto che nel prossimo futuro le risorse a disposizione saranno scarse e quindi si dovranno stabilire delle priorità Qui e sul come realizzare i progetti potranno manifestarsi le differenze In ogni caso credo che gli anni prossimi saranno anni di ricostruzione sociale con la possibilità di ampie intese sulle cose da fare A partire da nuove regole per la politica

Fermiamoci ancora un attimo sui programmi Si parla di Torino come di una città che rischia il declino. A suo parere, quali sono le scelte principali da fare?

Sì Torino ha molti problemi e non si può far finta di niente e mostrare un ottimismo di maniera Sono in crisi la città e la sua economia Accenno a un punto soltanto In questo momento la nostra città non è un polo che attira dall'esterno capitali e persone Come capitale regionale europea Torino deve ridiventare una città attiva capace di una sua presenza e di una sua politica unitaria nel contesto internazionale Questo stanno facendo le altre capitali europee Torino ha cominciato con qualche tentativo in questa direzione ma la debolezza della politica non ha mai permesso di fare molta strada

Lei ritiene che siano veramente possibili, dato il panorama politico, degli ampi fronti di consenso per i progetti di cui Torino ha bisogno?

Indubbiamente nella politica torinese ci sono molte fratture che crediamo dal passato Anche qui poi c'è molta voglia di protesta di giusta protesta nei confronti di una politica che non ha corrisposto alle attese Credo però ci sia anche molto diffusa la voglia di cercare vie d'uscita Forse le possibilità di aggregazione sono molto maggiori di quanto fino adesso abbiamo pensato Forse anche queste sono parte del nuovo C'è però un ritardo nel farle emergere e le elezioni sono vicine Bisogna lavorare bene e in fretta

Farmacie Comunali Riunite
Reggio Emilia

Ai sensi dell'art 6 della Legge 25 febbraio 1987 n 87 si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1990 - 1991 (in milioni di lire)

1) Le notizie relative al conto economico sono le seguenti

COSTI

DENOMINAZIONE	ANNO 1990	ANNO 1991
Esistenza iniziale di esercizio	9 739	12 876
Personale		
Retribuzion	8 163	9 425
Contribuzioni sociali	3 062	3 394
Accantonamento al T F R	764	829
TOTALE	11 989	13 648
Oneri per prestazioni varie	—	—
Lavori manutenzioni e riparaz	288	706
Prestazioni di servizi	1 223	1 405
TOTALE	1 511	2 111
Acquisto materie prime mater	113 486	125 162
Altri costi oneri e spese	4 949	5 902
Ammortamenti	590	780
Interessi su capitale di dotaz	—	—
Interessi su mutui	—	—
Altri oneri finanziari	68	361
Utile d esercizio	4 489	6 062
TOTALE	146 821	166 902

RICAVI

DENOMINAZIONE	ANNO 1990	ANNO 1991
Fatt per vendita beni e servizi	129 462	147 840
Contributi in conto esercizio	—	—
Altri proventi rimborsi e ricavi diversi	4 285	6 520
Costi capitalizzati	198	1 188
Rimanenze finali di esercizio	12 876	11 354
Perdita di esercizio	—	—
TOTALE	146 821	166 902

2) Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti

ATTIVO

DENOMINAZIONE	ANNO 1990	ANNO 1991
Immobilizzazioni tecniche	11 042	14 003
Immobilizzazioni immateriali	—	—
Immobilizzazioni finanziarie	28	38
Ratei e risconti attivi	833	101
Scorte di esercizio	12 876	11 354
Crediti commerciali	64 775	58 556
Crediti verso Ente proprietario	2 402	2 326
Altri crediti	3 350	11 716
Liquidità	2 486	6 817
Perdita d esercizio	—	—
TOTALE	97 792	104 911

PASSIVO

DENOMINAZIONE	ANNO 1990	ANNO 1991
Capitale di dotazione	6 020	8 228
Fondo di riserva	4 749	5 738
Saldi attivi rival ne monetaria	427	427
Fondo rinnovo e fondo sviluppo	—	—
Fondo ammortamento	5 149	5 594
Altri fondi	6 835	8 095
Fondo trattam fine rapporto lavoro	3 593	4 163
Mutui e prestiti obbligazionari	—	—
Debiti verso Ente proprietario	4 961	5 213
Debiti commerciali	38 809	36 511
Altri debiti	22 715	24 813
Utile di esercizio	4 489	6 062
Ratei e risconti passivi	45	67
TOTALE	97 792	104 911

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
SEN UGO BENASSI

Sono atti dovuti, ma noi ve ne saremo tanto grati.

l'Unità

La legge 25 febbraio 1987 n 67 dispone che gli Enti Pubblici devono pubblicare su un quotidiano nazionale e su due locali i propri bilanci

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 n 61

Art 5

Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali con esclusione degli enti pubblici economici sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità iscritte nell'apposito capitolo di bilancio

Art 6

Le Regioni le Provincie i Comuni con più di 20 000 abitanti i loro consorzi e le aziende municipalizzate (omissis) nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40 000 abitanti devono pubblicare in estratto su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico i rispettivi bilanci Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D P R del 15/2/1989 n 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare

Pubblicare i bilanci sull'Unità sia sull'edizione nazionale che su quelle Emilia Lombardia, Toscana e Lazio consente di adempiere a un dettato legislativo acquistando gli spazi ad uno dei costi più bassi fra la stampa a diffusione nazionale

Oltre agli spazi per la pubblicazione del bilancio analitico l'Unità mette a disposizione degli spazi per una pubblicazione commentata dei dati di bilancio

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi

Roma Tel (06) 6869549 - Fax (06) 6871308
Milano Tel (02) 67721 - Fax (02) 6772337
Bologna Tel (051) 232772 - Fax (051) 220304